

La ministra Kyenge celebra Makeba

Stasera a Sarzana il premio riservato alla grande «Mama» d'Africa, voce potente contro il razzismo

RI.VAL

QUESTA SERA CECILE KYENGE, IL MINISTRO DELL'INTEGRAZIONE, sarà ospite dell'Acoustic Guitar Meeting di Sarzana, quest'anno assegnato alla memoria di Miriam Zenzile Makeba. Il ministro ha accolto con favore l'invito a

partecipare all'evento, per l'importanza del Premio, che celebra la figura di Miriam Makeba, artista sudafricana universalmente riconosciuta per il suo fondamentale impegno nella lotta contro l'apartheid, e per unirsi alla presenza dell'ambasciatore del Sudafrica, Nomatamba Tambo, figlia del

compianto leader dell'African National Congress, Oliver Tambo.

Il premio dell'Acoustic Guitar Meeting di Sarzana - informa una nota - è inteso a celebrare la canzone popolare come rilevante strumento di impegno sociale e i suoi interpreti per eccellenza: la voce e la chitarra acustica. La premiazione di questa sera è un riconoscimento alla cantante sudafricana per il suo spessore artistico e umano, universalmente riconosciuto in ambito musicale e sociale, e per il suo straordinario impegno civile.

«Ambasciatrice nel mondo delle idee di Nelson Mandela e delle ragioni della lotta contro l'apartheid - recita la motivazione - Miriam Makeba si è sempre schierata e ha lottato al fian-

co degli oppressi del suo paese e di qualsiasi altra nazionalità, pagando di persona con l'esilio e lunghe persecuzioni, ma ricevendo importanti riconoscimenti dalle più grandi organizzazioni umanitarie mondiali e dai più grandi protagonisti della scena politica internazionale. Scegliendo canzoni e melodie come modo di comunicare e utilizzando la sua bellissima voce, ha vissuto un'intensa carriera artistica, mai disgiunta dall'impegno e operato per una società migliore e tesa al progresso civile».

IL RAPPORTO CON L'ITALIA

Ritirerà il Premio alla memoria Roberto Meglioli, manager dell'artista sudafricana e al suo fianco in un sonda-

lizio di stima e amicizia duraturi nel tempo. Questo speciale rapporto, che ha fatto sì che Miriam Makeba visitasse più volte l'Italia e lasciasse molte testimonianze della sua grandezza e umanità anche nel nostro paese, è proseguito per più di venti anni, fino al 9 novembre 2008, quando a Castelvetro, Miriam ha lasciato per sempre la sua voce tra le braccia di Roberto.

Il Premio consiste in una targa scolpita in bronzo dal maestro Luigi Mainolfi, che sarà consegnato dal Sindaco di Sarzana e dall'Assessore alla Cultura della Regione Liguria. Una copia del Premio verrà successivamente consegnata alla famiglia della grande artista.



Impressions d'Afrique con MK al Museo Pigorini

Una performance di danza insolita che restituisce visioni inedite sulle nostre radici culturali viene presentato oggi alle 18 dalla compagnia MK diretta da Michele Di Stefano presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico «Luigi Pigorini» di Roma.

I bambini dietro le sbarre

Un dramma raccontato nel libro di Cristina Scanu

«Mamma è in prigione» è una inchiesta dura. Sono sessanta i baby ospiti degli istituti penitenziari. Al compimento dei tre anni saranno fuori, lontano dalle madri. Un altro trauma

GIOMMARRIA MONTI

«NON FATEMI VEDERE I VOSTRI PALAZZI MA LE VOSTRE CARCERI. PERCHÉ È DA ESSE CHE SI MISURA IL GRADO DI CIVILTÀ DI UNA NAZIONE». La citazione di Voltaire è l'epigrafe di partenza di un viaggio dentro gli istituti di pena per raccontare la condizione femminile e soprattutto la drammatica sorte dei bambini che condividono fino ai tre anni lo spazio di una cella. Lo ha scritto Cristina Scanu (*Mamma è in prigione*, Jaca book, pag.217, 15 euro) con il tono asciutto della cronista che racconta quella condizione senza cedere a sociologismi fin troppo facili, trattandosi di bambini. Ma consapevole che accendere un faro su quell'universo oscuro e fuori scena per la maggior parte di noi può contribuire a far uscire quei bambini dalle prigioni.

Abbiamo tutti chiara la necessità per una società di fermare in un luogo di detenzione chi commette i reati e rompe il patto sociale. E allontaniamo da noi l'idea che dentro un carcere i bambini possano crescere. O che una cella possa essere, peggio, il posto in cui nascere. L'Italia ha una delle migliori legislazioni europee in materia, il codice e i regolamenti penitenziari, come viene documentato nel libro, prevedono che fino ai 3 anni i bambini restino

con le madri in carcere e una legge approvata lo scorso anno (che entrerà in vigore nel 2014) raddoppierà l'età dei bambini prima che vengano tolti alle loro madri e dati in affidato. Si tratta di 60 bambini che scontano la pena per i reati commessi dalle madri. Vivono in carcere, in strutture pensate e organizzate per l'universo maschile e quindi inadeguate. Cristina Scanu racconta le pochissime strutture penitenziarie femminili, come il vecchio convento dell'isola della Giudecca, o le sezioni di San Vittore a Milano fino all'asilo nido di Rebibbia a Roma, che è il carcere (sovraffollato) che ospita più donne in Italia. La stragrande maggioranza sono straniere, i reati riguardano quasi sempre lo spaccio di droga e i furti legati alla tossicodipendenza.

Le storie raccontate da Cristina Scanu sono, drammaticamente, tutte simili: raccontano dei tempi della prigione che non rispettano i tempi dell'infanzia. «Mentre parliamo, la piccola Sabrina ci offre un caffè immaginario nelle tazzine di plastica colorata che trova dentro la cesta dei giochi. A novembre compirà tre anni e, come prevede la legge, dovrà tornare a casa. Un nuovo trauma dopo quello dell'ingresso in carcere». La consapevolezza della pena inflitta anche ai bambini, muove la volontà di ricostruire il proprio futuro. Come racconta Gabriella, ar-

rivata a San Vittore cinque anni fa col bimbo di quindici mesi, «quando entri ti prendono il bambino, ti perquisiscono e fanno lo stesso con lui. Solo chi lo ha vissuto può capire cosa prova una madre mentre vede degli sconosciuti in divisa mettere le mani addosso al suo bambino per vedere se è 'pulito'. Se per caso gli hai nascosto addosso qualcosa. Da quel momento tuo figlio diventa un detenuto senza colpa: stessi orari tuoi, stesse condizioni, stesso cibo». Ed è proprio la consapevolezza di quel dolore di madre a incidere nel profondo.

Lo dice Paola, che da quando era adolescente entra ed esce dal carcere: «L'efficacia rieducativa della pena dipende solo da te. Non devi comportarti bene solo per avere sconti o permessi premio. Devi voler cambiare davvero. E per me oggi è così. È la prima volta che entro in carcere con la testa sulle spalle: perché sono stufo di fare questa vita e ho voglia di stare insieme a mio figlio che è diventato grande senza di me».

Quando tornano alla vita fuori, ci sono quei bambini lasciati perché già «grandi» o usciti dopo il terzo anno di vita. E spesso quei figli non rivolgono più la parola alle madri perché credono che li abbia abbandonati. Raccontano quei figli alla cronista: «Quando ho capito che mia madre era in carcere, ho provato una vergogna infinita. Cosa avrebbero pensato i miei compagni, le mie maestre?». O ancora: «Quando tua madre entra in carcere ti senti solo, smarrito. Non sai se è più forte la rabbia per quello che ha fatto o il senso di abbandono per non averla più accanto». Pagano per colpe mai commesse. Ma un altro modo e un altro mondo è possibile. A Milano dal 2007 esiste l'Icam, Istituto a Custodia attenuata per le madri. Una struttura pilota, unica non solo in Italia ma in Europa, dove vivono le mamme detenute con i loro bambini.

Cristina Scanu racconta anche quella struttura modello, ma sempre un carcere, per donne che hanno commesso reati di furto, droga, truffa. Le moltissime persone che l'autrice sente nel suo viaggio concordano sulla necessità per questi tipi di reati delle misure alternative al carcere. Perché, conclude l'autrice, «a tutte le donne che ho incontrato, a quelle che hanno voglia di ricominciare, a quelle che hanno sbagliato e a quante continuano a proclamare la loro innocenza è tempo di dare una seconda e una terza possibilità. Perché accanto a loro ci sono bambini innocenti che hanno il diritto di crescere sereni, insieme alla loro mamma».

IN BREVE

FILARMONICA ROMANA

Due opere dedicate alle donne oppresse

● Due storie di sacrificio e coraggio ispirate alla cronaca del nostro tempo - una è quella di Hina Saleem, giovane pakistana assassinata dal padre a Brescia, l'altra è dedicata a Natasha Kampush, per otto anni prigioniera del suo rapitore - diventano un dittico di teatro musicale contemporaneo dal titolo «Donna, serva della mia casa» in scena in prima assoluta al Teatro Olimpico il 29 maggio per la stagione della Filarmonica Romana. Gli autori sono Dimitri Scarlato e Daniele Carnini su libretto di Renata M. Molinari.

DOMENICA A ROMA

Rocksteria con Salis e Remo Remotti

● L'ultimo appuntamento della stagione di Rocksteria - il brunch della domenica a Roma - è con Antonello Salis, uno dei più grandi e apprezzati jazzisti della scena italiana ed internazionale, e Remo Remotti, attore eavventuriero che dall'alto dei suoi 88 anni ha ancora voglia di raccontare e raccontarsi. Nuffet aperto al prezzo di 20 euro a partire dalle 12.30 presso il Soul Kitchen, via dei Sabelli 193. Info al 339 2970913

CINEMA

Muore il regista russo Pyotr Todorovsky

● È morto, all'età di 87 anni, il famoso regista russo Pyotr Todorovsky. Nato in Ucraina, è stato anche sceneggiatore, attore e compositore, tra le sue opere più conosciute «Urban Romance», «The Beloved Woman of Mechanic Gavrilov» e «War Time Romance». Con «International Girl», primo film frutto del periodo delle riforme della perestroika, Todorovsky svelò la tendenza fra le russe di prostituirsi agli stranieri per arrotondare il magro bilancio familiare.

IL FESTIVAL

Bolle e Chiambretti omaggio a Gaber

● Saranno Rocco Papaleo, Piero Chiambretti, Roberto Bolle e la storica band riunita del Signor G. gli ospiti annunciati al «Festival Giorgio Gaber», che per il decennale della scomparsa del cantautore italiano si amplia a un mese di programmazione, dal 5 al 31 luglio nei comuni di Viareggio, Camaiore, Lucca, Pietrasanta, Seravezza, Massarosa, Capannori nella provincia di Lucca. A Camaiore l'omaggio è dedicato alla comicità con 12 spettacoli ispirati al festival «Professione Comico».